LA FUORUSCITA,

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DEL

BARONE GIO: CARLO COSENZA,

RAPPRESENTATA

In Napoli dalla COMPAGNIA INTERNARI, sul Teatro Fiorentini, la sera 4 Febbrajo 1825.

NAPOLI,

NELLA STAMPERIA FRANCESE, Strada S. Sebastiano, N.° 49.

1825.

Avendo io avuto per più anni eretto in mia casa un *Teatro-accademico* a solo oggetto di rappresentarvi io stesso le mie commedie, mi ebbi bell'agio onde conoscere dall' imparziale spettatore le bellezze, i difetti: quindi trasceglierne a mie predilette alcune di esse.

Tale del *Conte di Dorival.* La favola tessuta sul di costui amore per *Foresca* avendo destato emozione nel cuore ed ammirazione nella mente dello spettatore, fu il perchè l' amai in preferenza di ogni altra, e gelosamente la custodii.

Pervenuta qui in Napoli l' ottima compagnia *Internari*, la fama già avea preceduta l' attrice Signora *Carolina Internari*, collocandola fra quelle di primo ordine. Spesso è vero mentisce la fama ampliando enormemente le persone e le cose: pur tuttavia al vedere in azione la prelodata Signora *Internari* mi avvidi che la fama era al di sotto della realtà, riconoscendo in lei le disposizioni onde acquistar l' arte per principii, e quindi ritrarne la verità delle passioni nella più felice evidenza.

Fu perciò che le affidai il mio *Conte di Dorival* col nuovo titolo *la Fuoruscita:* e la sera 4. Febbrajo 1825 la rappresentò facendovi la parte della già detta *Foresca.* Gli attori tutti gareggiarono nello zelo ed attività, ma la Signora *Internari* fe' conoscere nella difficile esecuzione con quanta arte, verità, e natura sapesse ella raggruppare e sviluppare insieme tante diverse passioni in un sì nuovo carattere.

Il *colto pubblico* avendo adunque richiesta fin la terza recita della medesima, e sempre profondendo, benchè debitamente, de' lusinghieri eccedenti plausi alla cennata attrice, ha dato pruove non equivoche di esser saggio estimatore del vero merito, per guisa che gli elogii onorano ad un tempo e chi gli accorda, e chi li rieeve.

Cosenza.

PERSONAGGI.	ATTORI.
FORESCA.	Sig.ª INTERNARI.
MARESCIALLO DORVIGNI'.	Sig.r INTERNARI.
D. GIORGIO.	Sig.r CRISTIANI-Demetrio.
DUBLINO.	Sig.r CARRARO.
GUGLIELMO.	Sig.r GAROFOLI.
TOMMASO.	Sig.r FAROLFI.

L'azione è in ......

Il Teatro presenta una Galleria — Quattro porte laterali, una in fondo.

LA FUORUSCITA.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

GUGLIELMO concentrato ne' suoi pensieri, indi deciso esclama.

GUGLIELMO.

No, Dorvignì. Tu non isfuggirai dalle reti che il mio amor proprio oltraggiato ti ha già tese. Se le tue virtù ti rendono sì caro al Principe, la mia vendetta ti farà odiare dallo stesso che ora ti ha cotanto in pregio, e.....Tommaso, che rechi?

SCENA II.

TOMMASO con plico e detto.

TOMMASO.

Un plico del Conte di Wandorf.

GUGLIELMO l' apre in fretta e con gioia.

Spero molto

TOMMASO.

Ancor io.

GUGLIELMO legge.

« Mio caro amico, tutto è già disposto; ora da
» voi soltanto dipende la caduta del maresciallo
» lo Dorvignì....

TOMMASO allegro.

Se dipende da noi può far conto che sia morto.

GUGLIELMO.

Bassa la voce.

TOMMASO.

È la gioia che mi ha...leggete, leggete.

GUGLIELMO legge con avidità.

« La caduta del maresciallo Dorvignì. In giornata avrà egli il real rescritto per la completa grazia che si accorda a' Fuorusciti a sua richiesta. Ho fatto conoscere al Principe che Dorvignì ha impetrato tal grazia a solo oggetto di posseder Foresca loro compagna, di cui ne vive perduto amante. Egli atteso la opinione in cui è fermo della probità di Dorvignì non se n'è del tutto persuaso. Mi ha promesso però che se verrà in chiaro di un operare tanto vile e disleale, gli farà subire una pena a tai delitti condegna. Laonde, tostochè potrete avere una pruova non dubbia del suo amore con Foresca dirigetemela incontanente per un messo, e vi sorprenderete, son sicuro, della celerità con cui farò cadere tal Colosso di virtù che ne ha tutti ecclissati. » *Conte di Wandorf.*

TOMMASO.

Ed in che modo.

GUGLIELMO.

Io sono divenuto Governatore di nome soltanto.

TOMMASO.

Ed io un Cancelliere che non vede più denari..

GUGLIELMO.

Con la sua filantropia e giustizia esatta...

TOMMASO.

Avea deciso mandarci pitoccando.

GUGLIELMO.

Ma cadrà...e forse in quest' oggi medesimo.

TOMMASO.

In voi si, in voi sono riposte le mie speranze, quelle del carceriere, quelle....

GUGLIELMO.

Il Maresciallo promise finalmente ieri sera che per oggi mi avrebbe aperto tutto il suo cuore.

TOMMASO.

Ciò potrebbe giovare non poco.

GUGLIELMO.

Io cercherò sempre più di adularlo e secondare il suo amore.

TOMMASO.

Ed io avrò sempre un cavallo pronto a portarmi dal conte di Wandorff.

GUGLIELMO.

Taci...si avanza quel negoziante di gioie.

TOMMASO.

Anch' egli sembra innamorato della Foresca.

GUGLIELMO.

Se col suo amore potessi suscitare la gelosia del Maresciallo...

SCENA III.

DUBLINO e detti.

DUBLINO.

La disturbo?

GUGLIELMO.

Ella sempre mi onora

TOMMASO offrendogli sedia

Si accomodi signore

DUBLINO.

Troppo compiti.

GUGLIELMO con ipocrisia, e così sempre.

Signor Cancelliere, fate che ognuno adempia a proprii doveri; ma inculcateli con carità.

TOMMASO.

Voi troppo mi conoscete signor Governatore.

GUGLIELMO.

E soprattutto siate ligi agli ordini di S. E. il signor maresciallo Dorvignì.

TOMMASO con ipocrisia.

Che il cielo l' ha inviato in questa provincia per farci tutti felici: permettete (*parte.*)

DUBLINO.

Quanto malamente si giudica dall'aspetto.

GUGLIELMO.

Parla del Cancelliere?

DUBLINO.

Si....

GUGLIELMO.

Sembra burbero...

DUBLINO.

Cattivo....

GUGLIELMO.

Eppure ha un cuor pietoso anche per i rei convinti, anche...

DUBLINO.

Sarà! Io venni ad incommodarla per sapere quando giungerà questo sospirato perdono.

GUGLIELMO.

Io spero dentr'oggi; il Principe troppo ama, ed a buon dritto, il maresciallo Dorvignì, per cui non saprà negargli il perdono da lui chiesto.

DUBLINO.

All' oggetto deggio farle una prevenzione.

GUGLIELMO.

Dica pure senza riserba.

DUBLINO.

Voglio crederla scevra di pregiudizii per non sorprendersi della mia sincerità, e di una mia bizzaria.

GUGLIELMO.

Ella mi onora, se....

DUBLINO.

Dica: se a'Banditi sarà accordato il perdono, debbono ritornare alle loro patrie?

GUGLIELMO.

Dando prima una valida cauzione al Governo.

DUBLINO.

Foresca certamente non è al caso di darla, perchè sento che non abbia parenti.

GUGLIELMO.

Vorrebbe ella dare cauzione per lei?

DUBLINO con fermezza.

Si: sposandola.

GUGLIELMO sorpreso.

Sposandola!

DUBLINO.

Ciò la sorprende? Eppure è un risultamento de' miei principii.

GUGLIELMO.

Scusi la mia inchiesta. Ella deve amarla?

DUBLINO.

Nol niego: nè ciò credo mi degradi.

GUGLIELMO.

Al contrario: ma io diceva....

DUBLINO.

Che la società condannerà la mia condotta; allegando che un ricco negoziante non mai dovea maritarsi ad una publica assassina....

GUGLIELMO.

Della quale assassina, ne' costituti neppur la patria si è potuto conoscere.

DUBLINO.

Piace a me signor Governatore?

GUGLIELMO.

Questa non è ragione....

DUBLINO.

Per me sufficiente: giacchè non ho nella mia sala nè alberi genealogici, nè ritratti di affumicati antenati, cui bene spesso deesi sacrificare il cuore; d' altronde avendo io delle somme considerevoli, frutto di un trafico onesto, posso senza recar onta ad alcuno soddisfare la mia onesta inclinazione.

GUGLIELMO.

Che il cielo glie la prosperi, e la renda pienamente felice. Ma fa d' uopo che si diriga al Maresciallo Dorvignì.

DUBLINO.

Non è ella il Governatore....

GUGLIELMO.

Di nome, giacchè il Maresciallo con tant' onore e gloria ora comanda queste provincie.

DUBLINO.

Dunque mi dirigerò a lui.

GUGLIELMO sospira profondamente con ipocrisia.

A lui? ah!

DUBLINO.

Perchè quel sospiro? parli pure.

GUGLIELMO.

È tanto buono, che il cielo mi spinge a dirle....siamo soli?

DUBLINO.

Non vi è alcuno.

GUGLIELMO.

Il maresciallo Dorvignì ama perdutamente Foresca.

DUBLINO con somma sorpresa.

L' ama?

GUGLIELMO.

Essendo un negoziante di onore, la prego in nome del cielo, di non compromettermi....

DUBLINO.

Mi chiama negoziante di onore e teme di me?

GUGLIELMO.

Non già che io tema, ma....

DUBLINO.

Si fidi: mi conoscerà.....Essendo però Foresca un' assassina, il Maresciallo avrà concepite su di lei delle idee poco oneste.

GUGLIELMO.

Il cielo mi vieta di pensar male del mio simile. Intanto da amico la consiglierei, appena arrivato il perdono presentarsi al Maresciallo, palesargli il di lei amore per Foresca, e che sposandola darà una ben sicura cauzione al Governo.

DUBLINO *alquanto rabbioso.*

Il Maresciallo, spero, non ismentirà quel carattere virtuoso che lo rende tanto celebre...

GUGLIELMO *con ipocrisia marcata.*

Sebbene l' amore spesse volte fa mancare a' proprii doveri.

DUBLINO.

Ma vi puol essere chi glie li faccia ben risovvenire, e..... basta; signor Governatore, mi onori sempre della sua stima ed amicizia...... a proposito, riscaldato dal discorso mi era dimencato darle una preghiera...

GUGLIELMO.

Non deve che comandarmi.

DUBLINO.

D. Giorgio Spinoletti, quel medico che si è ritrovato fra i banditi strepita che vuol parlar con lei, col Maresciallo...l'assicuro che è un uomo eccellente.

GUGLIELMO.

Lo facci venir quassù, che io stesso lo presen-senterò al Maresciallo.

DUBLINO.

Glie lo raccomando ci rivedremo. (*parte*).

GUGLIELMO.

Guglielmo, come ti cade bene la palla al balzo. Dublino ama Foresca e vuole sposarla; il Maresciallo l'ama perdutamente .... eccolo che si avanza... mesto al solito...l'amore di Dublino farà risolvere il Maresciallo a qualche passo disperato, ed allora la mia vendetta è compiuta.

SCENA IV.

MARESCIALLO mesto e concentrato, e detto sempre con ipocrisia.

MARESCIALLO.

Mio caro amico.

GUGLIELMO.

Che il cielo prosperi un uomo tanto dabbene

MARESCIALLO.

Dabbene?

GUGLIELMO.

E chi oserebbe dire il contrario?

MARESCIALLO.

Io, io medesimo.

GUGLIELMO.

Tutta vostra umiltà

MARESCIALLO.

Perfidia, scelleragine...

GUGLIELMO.

Che dite mai.

MARESCIALLO con espansione di dolore.

Pur troppo il vero.

SCENA V.

D. GIORGIO fuori gridando e detti.

GIORGIO.

Entro, perchè mi han detto che posso entrare

MARESCIALLO.

Chi è?

GUGLIELMO.

Se il permettete, è quel medico trovato in compagnia de' fuorusciti, vorrebbe supplicarvi....

MARESCIALLO.

Venga pure.

GUGLIELMO.

Venite avanti....

SCENA VI.

D. GIORGIO parlando con rabbia verso fuori e detti.

GIORGIO.

Ma io corpo d' Ippocrate, son medico e non assassino...signor Governatore i vostri uscieri sono così petulanti, così....

GUGLIELMO.

Bassate la voce; vi è il Maresciallo...

GIORGIO arrabbiato.

Ma non avendo altra voce che questa, farà d' uopo che taccia.

MARESCIALLO.

Parli come vuole, che lo ascolto volontieri.

GIORGIO.

Sappia dunque signor Maresciallo.....

GUGLIELMO.

Cos' è questo Maresciallo? si dice eccellenza..

MARESCIALLO.

Ma caro Governatore, ve l' ho pur detto le cento volte che a me nojono questi titoli. Bisogna essere eccellenti nell' adempimento de' proprii doveri, e non già gonfiarsi dell' efimere eccellenze.

GIORGIO.

E poi io sono un professore medico, e D. Giorgio Spinoletti è conosciuto in tutta la facoltà...

MARESCIALLO.

D. Giorgio dica pure ciocchè vuole. Il Governatore travede per la somma amicizia che ha per me...

GUGLIELMO.

Dovere, dovere.

MARESCIALLO.

Segga D. Giorgio ed esponga ciocchè l'occorre.

GIORGIO siede.

Che da tanti giorni non ho potuto mai esporre. Sappiano adunque le signorie loro che D. Bonifazio Spinoletti mio padre, di felice ricordanza, fu il più insigne di tutti i Maniscalchi del mio paese, e la Veterinaria non vanterà in avvenire un uomo più illustre di mio padre.

GUGLIELMO.

Per curar le bestie....

GIORGIO.

Ora vengo agli uomini. Io ribelle alle continue ammonizioni paterne volli lasciare le bestie per darmi alla cura degli uomini.

GUGLIELMO.

Che l'avrete curati nell'istesso modo....

GIORGIO.

Mi lasci giungere alla fine, signor Governatore..

GUGLIELMO.

Ma il Maresciallo si noia con questa tiritera...

MARESCIALLO.

Anzi mi diverte la sua sincerità.

GIORGIO.

Ed in seguito la divertirà maggiormente. Mi si avvisò in amicizia che se voleva fare il medico con fortuna dovea impost urare gli ammalati con nuove teorie, nuove medicine....No risposi, la mia morale vi si oppone; ed io cercherò mai sempre di assistere il mio simile con quei pochi lumi che somministra la nostra arte, quanto difficile ne' principj, altrettanto incerta e spesso erronea nelle applicazioni.

MARESCIALLO.

Bravo D. Giorgio.

GIORGIO.

Grazie signor Maresciallo. La fortuna però non mi disse altrettanto; che anzi mi dichiarò una guerra aperta. Quanti infelici, pitocchi, e miserabili ho curato gli ho salvati tutti, anche nelle malattie più disperate; appena mi sono avvi-

cinato al letto di un ricco, la cui guarigione mi avrebbe procacciato del danaro, è morto ancorchè non fosse stato affetto che da un semplice catarro.

GUGLIELMO.

Povero D. Giorgio.

GIORGIO.

Per una combinazione il conte Rhetel, che mi conoscea nella capitale, mi manda a chiamare nel suo feudo. Allegro D. Giorgio si mette in viaggio; ma la mia mala ventura che non mi perdea di vista mi fè assassinare da questi garbati masnadieri, che nulla trovandomi indosso, voleano fucilarmi, credendomi un esploratore. E se non era per l'ottima, per la generosa Foresca....

MARESCIALLO con entusiasmo l'interrompe.

E che mai le fece?

GIORGIO.

Mi salvò dalla morte; persuadendo i suoi compagni che io essendo un medico, come asserii, potea recar loro giovamento.

MARESCIALLO da se compiaciuto.

Donna adorabile!

GUGLIELMO da sè fissando il Maresciallo.

Non sa nascondere la sua passione amorosa.

MARESCIALLO.

Ed ha seguito i fuorusciti...

GIORGIO.

Come un cane ligato con la fune. Fuggendo con loro or di qua or di là... ma ciò sarebbe stato un nulla; cade ammalato uno de' capi della masnada, ecco D. Giorgio alla sua cura... ma veh se dar si potea sventura maggiore! Dopo di avergli dato un semplice decotto di camomilla, la notte muore improvvisamente l'assassino, e tutti conchiusero che io l'aveva avvelenato.

GUGLIELMO.

Fortuna che non vi uccisero.

GIORGIO.

Volevano farlo a fronte di tutte le opposizioni di Foresca, e l'avrebbero eseguito se non fossero venuti alle prese co' vostri soldati. Ligato come gli altri assassini fui qui condotto. Fatto il mio costituto dissi al cancelliere tutto ciò che ora ho avuta la sorte di farvi conoscere. Sperai perciò che subito mi mandassero via alla cura del conte Rhetel, pe'l quale io strepitava...... invano ho chiesto di parlare al Governatore, al Maresciallo; ma siccome non avea un soldo in tasca....

GUGLIELMO incollerito al sommo.

Signor D. Giorgio ella ardisce...

GIORGIO.

Signor Governatore non facciamo eccezione alla regola generale....

MARESCIALLO.

Signor D. Giorgio sia pur tranquillo, io conosco il conte Rhetel; domani la farò condurre

da lui; pregandolo altresì di pregiar un uomo cotanto leale.

GIORGIO.

Signor Maresciallo la fama giustamente la decanta...

MARESCIALLO.

Non divenga adulatore se vuole la mia stima. Entri nel mio appartamento; debbo chiarirmi su di alcune cose particolari...

GIORGIO.

E sempre ascolterà la verità, ancorchè dovesse nuocermi (*entra*).

MARESCIALLO agitato.

Il corriere non è peranche giunto... che mai! il Principe fia possibile che si negasse...

GUGLIELMO.

Al chiesto perdono per questi banditi?

MARESCIALLO in orgasmo.

Si... allora... abbrividisco in immaginarlo soltanto...

GUGLIELMO.

Che non avendosi il perdono li dovreste condannare....

MARESCIALLO con orrore.

Tutti a morte!

GUGLIELMO con ipocrisia.

I loro misfatti sono provati, le leggi rigorose...

MARESCIALLO agitato si gitta su di una sedia.

Quale orgasmo... quale perplessità....

GUGLIELMO da sè.

Potessi indurlo a parlare, e...

MARESCIALLO.

Avete fatto tradurre i banditi in questo cortile?

GUGLIELMO.

E sono custoditi a doppia sentinella. La loro compagna Foresca, secondo ordinaste, è in quelle stanze terrene in compagnia di due donne.

MARESCIALLO non potendo più soffrire la piena del dolore risoluto esclama.

Amico....ecco l' uomo che disperato si gitta nelle tue braccia... compiangi in me la vittima dell' amore; deh mi soccorri, e versa in questo cuore straziato il soave balsamo dell' amicizia.

GUGLIELMO con somma ipocrisia.

Lo sa il cielo quanto vi amo, darei la vita per voi.

MARESCIALLO.

Non m' ingannai sulla tua amicizia.

GUGLIELMO.

Mettetela alla pruova, e ve ne confirmerete sempreppiù...

MARESCIALLO.

Si, la mia terribile circostanza mi spinge ad aprirti il mio cuore.

GUGLIELMO.

E non vi pentirete, spero, della fiducia che in me riponeste.

MARESCIALLO.

Chi credi che io mi sia?

GUGLIELMO.

Il maresciallo Dorvignì, tanto pregiato dal nostro Sovrano...

MARESCIALLO.

Io sono il conte di Dorival...

GUGLIELMO.

Quel gran signore Svedese, tanto celebre in Europa pe' suoi talenti....

MARESCIALLO.

Ma che avea un cuore sensibile. Questo pria che io compissi il quarto lustro sentì tutta la forza dell' amore per Amelia Denivar.

GUGLIELMO.

Che vi pareggiava in nobiltà?...

MARESCIALLO.

No: figlia di un onesto commerciante....

GUGLIELMO.

E vi fu permesso sposarla?

MARESCIALLO.

Una guerra la più ostinata mi si fece da'miei genitori, da' nobili tutti; ma l' amore sormontò qualunque ostacolo; Amelia fu mia sposa, ed un figlio, un tenero figlio coronò questo delizioso nodo (*piange dirottamente*).

GUGLIELMO.

Voi piangete?

MARESCIALLO.

Il dolore, i rimorsi spremono da' miei occhi queste lacrime amare.

GUGLIELMO.

Coraggio signor Maresciallo....

MARESCIALLO.

Questo figlio che io chiamai Ernesto, formava la delizia de'miei giorni. Giunto all'età di dieci anni la sua bellezza, i suoi talenti richiamavano l' ammirazione universale. La sola dama che convenir potesse alla nostra famiglia, per nobiltà pura e ricchezza, era l'unica figlia del principe Elsech, cui feci chiedere per isposa a mio figlio. Conosciuta la mia ambizione per un tal nodo mi si obbligò dal padre di lei a de' sacrifizii che io adempii volontieri per vederlo effettuito, e l'età regolare degli sposi fu stabilita per la conchiusione del nodo. Fu in quell' epoca che il mio Sovrano inviommi per affari diplomatici in Corte straniera; ma nel termine della mia commissione la guerra chiuse le comunicazioni, ed io rimasi privo delle notizie di mia famiglia per circa dieci anni. Un armistizio mi apre l' adito a ripatriarmi. Oh come si trasportava il mio cuore sulla fervida immaginativa di abbracciare di nuovo una tenera compagna, un adorato figlio che essendo al termine del quarto lustro avea dovuto già compiere il tanto desiderato imeneo! Prima di giungere alla capitale un messo mi consegna una lettera del principe Elsech, ove motteggiandomi aspramente mi dava notizia che mio figlio innamoratosi ciecamente di una orfana di un negoziante l'avea sposata con l' assenso di mia moglie. ...Qual'io divenissi in quel momento uopo sarebbe domandarlo all' ambizioso deluso. La voce

del mio arrivo previene la coppia rea. Giungo in mia casa; dov'è il figlio, gridava, dov'è il perfido Ernesto?... La mia consorte stringendo le mie ginocchia, era per morire Ernesto, singhiozzando dicea; io lo salvai con isposarlo a Sofia Duberval.... ed io gli ucciderò entrambi colmandoli pria dalla mia paterna maledi .... Ah padre, grida mio figlio nella contigua stanza: voglio penetrarvi, mia moglie l' impedisce con tutto l'entusiasmo materno, ed io trascinato da una furia di abisso ardisco portar la mano armata contro la mia sposa.

GUGLIELMO.

E l' uccideste?

MARESCIALLO.

No: la ferita fu leggiera in un braccio, ma l'effusione del sangue m' inorridì in modo che cagionandomi un lungo svenimento diè ben agio alla sciagurata coppia d'involarsi con la fuga.

GUGLIELMO.

Li rinveniste dappoi?

MARESCIALLO piangendo.

L'avessi io pur ritrovati....io stesso co' miei servi, con la madre li seguimmo per molto tempo... ma fatalmente equivocammo il sentiere da loro battuto.

GUGLIELMO.

E che ne avvenne di essi?

MARESCIALLO.

Profughi, raminghi, privi di mezzi di sussi-

stenza, perseguitati da un barbaro padre, furono assassinati crudelmente in un bosco.

GUGLIELMO.

Oh avvenimento funesto!

MARESCIALLO.

Mia moglie muore di dolore, ed io odiando una orrorosa esistenza, che giammai ebbi il coraggio di togliermi, abbandonai la mia patria e mi recai in questo Regno. Sorta la guerra, il nostro Principe, cui era ben noto, a preferenza de' suoi Generali volle me alla testa dell' armata. Il desiderio di morire mi fè accettare l' offerta, ma la morte inimica sempre di chi la brama mi fuggiva d'innanzi ne' momenti più pericolosi. Sempre vittorioso anco a mio malgrado, cinto di gloria per altri segnalati servigi ebbi in compenso il ducato di Dorvignì, del quale ne assunsi il nome. Infestate queste provincie dalla formidabile banda di Vigliego fu a me commesso di perseguirli e distruggerli. Venni, Vigliego fu morto, i suoi compagni tutti arrestati, Foresca...... (*Dandosi dirottamente al pianto esclama quasi fuori senno*). Guglielmo ecco lo strazio orrendo che ora soffre il mio cuore... Io amo, adoro Foresca... Ebbro la prima volta d' amore per la mia sposa non curai genitori, nobiltà, ricchezza per ottenerla, e poi dimentico di me stesso maledissi, perseguitai, scavai la tomba ad un figlio perchè avea amato come suo padre... ed ora questo perfido padre cieco d' amore per un' assassina

prova tutto il peso di quella mano suprema che attende lo scellerato orgoglioso alla meta, ed ivi schiacciandolo con la sua possanza gli rammenta il suo nulla.

GUGLIELMO con ipocrisia.

Uomo veramente infelice! (*Da sè compiaciuto ed allegro*)

Ho il tuo segreto, sei subissato...

MARESCIALLO.

Ma intanto....

GUGLIELMO.

Se il Principe non aderisse al chiesto perdono?

MARESCIALLO con entusiasmo.

No?... per pietà non richiamare questa idea terribile al mio cuore... se ciò mai potesse avvenire.....

GUGLIELMO.

Il Cancelliere frettoloso ed allegro...

SCENA VII.

TOMMASO che finge una smodata allegria recando un plico e detti.

TOMMASO.

Signor Maresciallo, questo plico a voi diretto dal Ministro della guerra. Tutti sperano che sia il perdono da voi con tanta bontà chiesto al Principe e che semprepiù vi farà benedire da questa provincia, e da...

MARESCIALLO che dall' arrivo di Tommaso avrà preso il plico ed apertolo immediatamente trema leggendolo, per la gioia immensa che a dismisura trabocca nel suo cuore, infine esclama.

Si... si... il Principe accorda il perdono... oh piacere inesplicabile! ... andate... dite a tutti... la gioia m' inonda il cuore... amico abbracciami... io son felice (*abbracciato a Guglielmo entra fuori di sè per la gioia*). *Si bassi la tenda.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

GUGLIELMO E TOMMASO amendue guardinghi e sospettosi. Il primo consegna un plico al secondo con somma cautela.

GUGLIELMO.

Che alcuno nol vegga

TOMMASO.

Non temete... questo dee decidere.....

GUGLIELMO.

Della nostra vendetta.

TOMMASO.

E della nostra felice sussistenza, che vale più assai della vendetta.

GUGLIELMO.

Non vorrei che vedendoti partire così in fretta, si potesse sospettare.....

TOMMASO.

Che io vada alla Capitale dal Conte di Wandorff?... Ma chi può penetrarlo, se io parto solo, a cavallo, ed ho fatto sparger voce che vado a prendere delle indagini per quella rissa avvenuta in.....

GUGLIELMO.

Bravo Tommaso... E poi il tragitto è breve.

TOMMASO.

A spron battuto fra un' ora sono alla Capitale.

GUGLIELMO.

Percui questa sera puoi esser di ritorno.

TOMMASO.

E spero di esserlo con la felice nuova....

GUGLIELMO.

Va, non ci perdiamo in discorsi inutili.

TOMMASO.

Gli avrete scritto che il Maresciallo ama Foresca...

GUGLIELMO.

Che vuole finanche sposarla... Va, non perder tempo.

TOMMASO.

Se ci riesce questo colpo noi saremo un'altra volta dispotici di queste provincie (*parte allegro e frettoloso*).

GUGLIELMO.

La mia vendetta progredisce felicemente..... il medico? Perchè tanto allegro.....

SCENA II.

D. GIORGIO allegro dalle stanze del MARESCIALLO e detto.

GIORGIO.

Fortuna sei finalmente stanca di perseguitarmi.

GUGLIELMO.

Che avvenne D. Giorgio.

GIORGIO.

La gioia dell'ottenuto perdono credo che abbia colpito più il Maresciallo che gli stessi banditi, poichè fu sorpreso da un forte svenimento...

GUGLIELMO.

Si corra, si chiami...

GIORGIO.

È inutile. Non vedete la mia ilarità...

GUGLIELMO.

Che vuol dire, presto...

GIORGIO.

Che avendogli apprestato un semplice liquore, si è subito riavuto.

GUGLIELMO.

Il male era molto leggiero per dare un saggio della vostra medicina.

GIORGIO.

Vorreste togliermi anche la speranza che la fortuna un giorno si pacificasse meco.

GUGLIELMO.

Vorrei distogliervi da una professione per la quale non avete nè genio, nè talento.

GIORGIO con rabbia trattenuta

Con saviezza... e mi prevalerò della vostra saggia e pia lezione: lasciando di curare i ricchi e gli assassini, che son sempre pericolati per le mie mani, e dedicandomi soltanto alla cura degli infelici onesti, avrò il sommo vanto di essere il loro salvatore. Permettete...

GUGLIELMO.

E dove andate così di fretta.

GIORGIO.

Ad eseguire un ordine del Signor Maresciallo (*parte in fretta*).

GUGLIELMO.

Anche questo nuovo Senocrate vuol frizzarmi?... Chi sa che non venga rivocato l'ordine del perdono... allora lo farò mettere nel fondo di un carcere insieme co'Banditi, e... di nuovo Dublino... si aizzi contro del Maresciallo.

SCENA III.

DUBLINO allegro e detto.

DUBLINO.

Eccomi di nuovo a voi Signor Governatore.

GUGLIELMO.

Mio caro amico, che siate sempre il bevenuto.

DUBLINO.

Il perdono è arrivato.

GUGLIELMO.

Ed ampio perdono, ma tutto a disposizione del Maresciallo però...

DUBLINO.

Che perciò mi dirigerò subito a lui.

GUGLIELMO.

No....

DUBLINO.

E quale difficoltà?

GUGLIELMO.

Crederei piuttosto far precedere una vostra lettera in cui gli palesiate tutti i vostri sentimenti, e risoluzioni per Foresca: e ciò, mio buon amico, per evitare le sue prime furie, che potrebbero....

DUBLINO riscaldato.

Vanta egli forse alcun dritto su di me?

GUGLIELMO.

Oibò: Ma un uomo di circa nove lustri, accecato da una passione amorosa, e col potere assoluto, di cui è rivestito, può dare impunemente in qualunque eccesso.....

DUBLINO.

Quanto mai siete buono! eppure vi è della gente perfida...

GUGLIELMO.

Che mi chiama cattivo?

DUBLINO.

Mentre che siete realmente l'uomo dabbene.

GUGLIELMO.

Adempiendo esattamente a miei doveri soffro con rassegnazione la satira de' maligni.

DUBLINO.

Per attenermi al vostro saggio consiglio scriverò al Maresciallo. Gli narrerò apertamente il mio amore per Foresca, la mia risoluzione di sposarla, e subito.

GUGLIELMO.

Se non v'incresce di onorare il mio appartamento, vi comunicherò alcune mie idee più precise sull' oggetto.

DUBLINO.

Siete un vero galantuomo.

GUGLIELMO.

Fo il bene perchè lo debbo...

DUBLINO.

Si avanza Foresca....

GUGLIELMO.

Non è regolare che quassù le parliate, venite meco.

DUBLINO.

Sono a' vostri ordini (*entrano*).

SCENA IV.

FORESCA infastidita seguita da D. GIORGIO

GIORGIO.

Mi avete voluto tanto bene che avete esposta la vostra vita per salvar la mia....

FORESCA con forza.

Ed ora farei altrettanto perchè andaste lontano da me le mille miglia; così non mi noiereste con le varie ricette, pillole, oh! quanto peggiori delle nostre palle da moschetto.

GIORGIO.

Ma io non potetti farne di meno.

FORESCA.

Perchè ?

GIORGIO.

Nel recarvi l'ambasciata del Maresciallo m'imbattei nelle due donne che vi assistevano, le quali nel vedermi, gridando dissero; D. Giorgio accorrete, poichè Foresca in ascoltando le grida de' suoi compagni emesse per lo conseguito perdono fu presa da tale smania disperata che stramazzò al suolo ed è quasi un' ora che invano ci affatichiamo a farla rinvenire, in fatti io ri-

masi atterrito nel vedervi, sembravate morta...

FORESCA.

Lo fossi stata realmente!

GIORGIO.

Allora con coraggio posi in opera quanto l'arte mi dettava, ed in due minuti vi resi la sanità.

FORESCA.

Ingrato!

GIORGIO.

A me? per avervi guarito subito?

FORESCA.

Io ti salvai dalla morte, poichè dal dolore espresso nel tuo volto m'avvidi essere per te un bene la vita....

GIORGIO.

E per chi non è un bene la vita?

FORESCA.

Per me...

GIORGIO.

Si?

FORESCA con entusiasmo e fierezza.

Per me è un male insopportabile, ed il togliermi l'esistenza sarebbe stato il massimo de benefizii.

GIORGIO.

Ma questa non era incumbenza di D. Giorgio... via, ora come vi sentite?

FORESCA.

Come può sentirsi chi sperando di esser giun-

SCENA V.

GUGLIELMO e detti.

GUGLIELMO.

D. Giorgio, non avvisaste il Maresciallo che Foresca è venuta.

GIORGIO.

Mi accingeva a farlo.

GUGLIELMO.

Egli la brama con grande anzietà.

FORESCA con disinfado.

Ma che vuole da me?

GIORGIO.

Ora che verrà lo saprete da lui medesimo (*entra dal Maresciallo*).

FORESCA da sè, dispiaciuta della presenza del governatore, siede sbuffando.

Che ipocrita è costui.

GUGLIELMO.

Io mi congratulo teco amabile Foresca.

FORESCA.

Di che?

GUGLIELMO.

Che il Sovrano accordandovi il perdono abbia esaudito i voti del peggior de' mortali, qual' io mi reputo di essere.

FORESCA.

Credo, esser la prima verità che abbiate detta....

GUGLIELMO incollerito.

Ma tu sei troppo...

FORESCA.

Sincera, perdonate signor Governatore, ma la vostra ipocrisia può corbellare i bifolchi di queste provincie, non me. Costoro ignari affatto dei doveri sociali credono persone dabbene co: loro che in ogni parola invocano il cielo, si picchiano il petto, fanno pubbliche elemosine: ma voi uomo politico, almen praticamente qual sarebbe uopo che foste, converrete meco che tuttocciò si ostenta fuori tempo, è falso, od ingannevole.

GOVERNATORE.

Ma così parlando mostri di essere...

FORESCA.

Senza riguardi, senza politica. Vorreste che un' assassina ne sapesse?

GUGLIELMO.

Pur non di meno voglio farti ricredere sul mio conto.

FORESCA.

Sarà ben difficile.

GUGLIELMO.

Dal primo momento che io ti vidi nel costituto, decisi volerti giovare.

FORESCA.

E da quel momento è che io incominciai a cordialmente odiarvi.

GUGLIELMO.

La tua franchezza m' innamora...

FORESCA.

E la vostra...

GUGLIELMO.

Il Principe accorda un ampio perdono a tutti i banditi coll' obligo di ritornare in seno delle loro famiglie, per così dare un saggio al Governo di una morigerata condotta. A te poi graziosa Foresca, lascia la libertà di eleggerti quello stato che più ti aggrada.

FORESCA.

Ecco la mia somma sventura!

GUGLIELMO.

Perchè?

FORESCA.

Persuasa di dover irremissibilmente morire, avea già fatto bagaglio per l' altro mondo. Ora han creduto farmi il bel dono della vita: ed ora è che la mia disperazione giunta è al suo colmo.

GUGLIELMO.

E puoi tu supporre, infelice, che il Maresciallo per compassione vi abbia impetrato il perdono?

FORESCA.

Siccome non gli sono affatto grata di questo favore, così non voglio logorarmi il cervello ad indovinarlo.

GUGLIELMO dopo avere spiato se alcuno li ascoltasse le dice con riserva e sottovoce.

Voglio affidarti un gran segreto....il Maresciallo ti ama perdutamente; egli ha un potere dispotico su tutte queste provincie....

FORESCA.

Comprendo ciocchè volete indurne, e vi rispondo; che se il Maresciallo farà tutti i suoi piani con dati così falsi non riporterà più alcuna vittoria.

GUGLIELMO.

Egli chiederà il tuo amore in ricompensa della vita che ti ha salvata...

FORESCA.

Ed io gli risponderò....

GUGLIELMO.

Se volete sposarmi son qua...

FORESCA *furente.*

Io! sposarlo?...

GUGLIELMO.

Non andare in furore....ecco il Maresciallo... ti prego di custodire esattamente quant' io ti dissi, spinto soltanto dal bene de' miei simili.

SCENA VI.

MARESCIALLO nell' uscire guarda Foresca e rimane estatico, mostrando così tutta la forza dell' amore che sente per lei. Foresca nel vederlo gli volta le spalle. Guglielmo gode di questa scena.

GUGLIELMO *da sè.*

È pazzo d' amore .... quando sarà riscaldato nel discorso gli recherò la lettera di Dublino, e spero....

MARESCIALLO *si scuote dal suo letargo, e cerca rimettersi alla meglio dirigendosi a Guglielmo.*

Signor....signor Governatore....

GUGLIELMO.

Sono a' vostri ordini....

MARESCIALLO dando delle carte a Guglielmo.

Ecco alcuni memoriali de' banditi per la cauzione che offrono al Governo. Esaminateli, indi darete loro il corso...

GUGLIELMO.

E non volete secondo il solito....

MARESCIALLO.

Fate voi mio buon amico. Sono nelle vostre mani, e vivo tranquillo.

GUGLIELMO.

Che il cielo vi benedica (*parte*).

MARESCIALLO guardando con somma tenerezza Foresca da sè dice indeciso.

Qual momento....quale indecisione chiude il mio labbro .... conte di Dorival tu ti paleserai amante di una assassina?

FORESCA da sè minacciosa.

Mi guarda e non sa il libertino d'onde incominciare la sua spiega....questa volta un' assassina darà una grande lezione ad un Maresciallo,

MARESCIALLO con espansione di cuore.

Foresca....

FORESCA risoluta e con forza.

Signor Maresciallo eccomi, se non erro, per la ventesima volta ad esser da voi interrogata.

MARESCIALLO offrendole sedia con tenerezza.

Siedi,

FORESCA con non curanza la ricusa.

Dovrà esser lungo il discorso?

MARESCIALLO.

Tanto t' incresce la mia compagnia?

FORESCA con mistero.

I rei per verità non restano troppo volontieri co' loro giudici.

MARESCIALLO.

Ora non lo sono più tosto che il Principe vi ha tutti perdonati.

FORESCA.

E volete esser ringraziato perciò?

MARESCIALLO.

Io vorrei...

FORESCA.

Vi protesto adunque i maggiori ringraziamenti, ma da parte de' miei compagni, a' quali sarà stato buon grado campar dalla morte: per me bramava, come lo bramo tuttora, di terminar questa vita, a me di peso insoffribile (*per partire*).

MARESCIALLO trattenendola.

Ed ora dove vai?

FORESCA.

Il Principe mi ha perdonato e voi vorreste avermi ancora in prigione?

MARESCIALLO sospira.

Foresca?

FORESCA con rabbia trattenuta.

Signor Maresciallo,

MARESCIALLO.

Siedi.

FORESCA.

Un altra volta ?

MARESCIALLO.

Ti piaccia d' ascoltarmi.

FORESCA siede rabbiosa da sè.

La conversazione terminerà molto male.

MARESCIALLO.

Subisti varii interrogatorii e non mai volesti palesare....

FORESCA l' interrompe con rabbia e velocità, e così sempre.

Di qual patria io fossi, a qual famiglia appartenessi?

MARESCIALLO.

Si....

FORESCA.

Ma essendovi ben noti i miei delitti, voi come esecutore della legge dovevate condannarmi a morte, e non mai ingerirvi ne' particolari miei affari: tuttociò che havvi di domestico, purchè non perturbi l' ordine pubblico, esser dovrebbe sacro, inaccessibile ad indagini.

MARESCIALLO.

Ma così praticasi, e tutti gli altri vi si sono assoggettiti....

FORESCA.

In conchiusione, se non dirò i miei genitori, la patria, il perdono non dovrà valere per me ? Ritorno subito al mio carcere, e son pronta a morire.

MARESCIALLO.

Tanto la desideri questa morte? Sul fior degli anni....

FORESCA.

Signor Maresciallo: essendo l' uomo animale di assuefazione, giunge al segno di guardare con indifferenza, anzi a farsene quasi un costume di qualunque male. Essendo adunque io avvezza, come assassina, ad attender sempre la morte, mi si è resa indifferente, ed ora alcune mie terribili circostanze me la fanno ardentemente bramare.

MARESCIALLO.

Da che tempo mi dicesti ch' era morto tuo marito?

FORESCA alle parole del Maresciallo diventa di fuoco, si entusiasma e mostra tutta la forza della sensibilità e del dolore, sempre crescendo sino alla fine dell' atto.

Da.... da circa un mese...ucciso da vostri soldati che ci perseguitavano, e che voi alla loro testa l' incoraggiavate ad esterminarci....perchè rimasi in vita!

MARESCIALLO.

Piangesti alla sua morte?

FORESCA.

Al vederlo cader morto a' miei piedi da un colpo di moschetto, senza che neppure potesse dirmi, sposa addio....fermai col mio labro il suo spirito che abbandonava un corpo sì virtuoso, e che mi avea amato tanto.... (*ingozzata dal pianto e dal furore*).... e quando gelido di-

venne nelle mie braccia, rivolta a quel Cielo che giustamente puniva le mie colpe, esclamai: Non è ancor sazia la tua vendetta? Hai pure estinto colui che per troppo amarmi si era ridotto.... (*si avvede che non volendo è per palesare il suo segreto percui da in escandescenza di furore ripiegando*). Ma signor Maresciallo che bramate sapere da me? Se dovete farmi subire la pena a me dovuta fatelo presto, altrimenti lasciate che io vadi altrove a deplorare la mia sorte perversa.

MARESCIALLO.

L'amavi adunque il tuo sposo?

FORESCA.

L'amava, si, l'amava con tutta la....l'amava come sa amare un'assassina.

MARESCIALLO.

Tu però non nascesti tale.

FORESCA.

Tutti nasciamo per la virtù....ma l'umana perfidia, l'orgoglio, l'ambizione ci fa divenire tutti assassini, sebbene in diversi modi, e forme diverse.

MARESCIALLO.

Ma dove risolvesti di passare i tuoi giorni?

FORESCA.

Questa elezione mi dispera. Un ritiro mal mi si conviene; giacchè il luogo ove si adora l'Ente degli enti non è proprio degli scellerati.

MARESCIALLO.

Potresti però...

FORESCA.

Potrei vivere col travaglio de' miei sudori ? Ma fatalmente son ancor giovane....

MARESCIALLO con tenerezza.

Vezzosa....

FORESCA con mistero.

E perciò non mancherebbero degli assassini dell' onore che giudicandomi poco virtuosa, perchè unita ad una banda di masnadieri, azzarderebbero con prepotenza e sfrontatezza....ed in quel caso io loro insegnerei che non bisogna misurar tutte le donne egualmente....e dopo di questa lezione data come si deve da una mia pari, dovrei o ritornare a far l' assassina, o andare a morte.

MARESCIALLO.

Foresca, Foresca qual misto di virtù e di delitti si scorge nel tuo cuore....esso ancora è sensibile....

FORESCA con ironia rabbiosa.

V' ingannate....

MARESCIALLO.

No, non m' inganno; se tanto amore sentisti per uno sposo, che un fiero destino ti ha involato, hai dovuto conoscere quanto sia invincibile la funesta passione dell' amore.

FORESCA con ferocia.

E che perciò ?

MARESCIALLO trascinato dall' amore dice risoluto.

Ecco a te d' innanzi un uomo che non sa più tacerti che ti ama, che ti adora...

FORESCA minacciosa e furente.

Maresciallo...

MARESCIALLO.

Lungi, lungi da te Foresca qualunque sospetto...

FORESCA.

E da voi lungi, lungi la prepotenza mal'atta a sedurre, a conquidere il cuore di Foresca. Questa assassina che dal vostro libertinaggio si reputa di un rango abietto, ella, Maresciallo trematela, ella può farvi conoscere che primeggia nella virtù e nell' onore. E se l' ambizione di un mostro di natura la ridusse a far l' assassina, a perdere uno sposo ch'essa adorava; prima che le sia assassinato l' onore farà versare tutto l' infame sangue a colui che osasse di arrogarsene il dritto.

MARESCIALLO.

Tu mal conosci questo cuore.... egli è impossibile a spiegarti il suo stato a te d' innanzi... Io offenderei quell' oggetto che... Foresca ricuseresti la mia mano?

FORESCA con ischerno e furore.

Il maresciallo Dorvignì mio sposo?... credi che io non conosca le tue reti per trarmi...

SCENA VII.

GUGLIELMO con lettera e detti.

GUGLIELMO con somma ipocrisia.

Signor Maresciallo... veggo che giungo inopportuno ma la circostanza....

MARESCIALLO.

Troppo giungi opportuno per vedere la mia disperazione.....

GUGLIELMO.

Oh Dio! e chi può cagionarvi...

MARESCIALLO.

Foresca...

GUGLIELMO.

E sarà mai vero, che Foresca...

FORESCA col tuono della disperazione.

Uomini, cessate una volta di più mascherarvi innanzi a questo infelice sesso, vittima della prepotenza...

MARESCIALLO.

Ma io Foresca....

FORESCA.

Maresciallo troppo vi conosco...

MARESCIALLO.

T' inganni; il mio cuore...

GUGLIELMO con somma ipocrisia.

È il più buono della terra...

FORESCA rabbiosa.

Mentre che voi già poco mi diceste...

GUGLIELMO subito l' interrompe con voce alta, onde non iscopra ciocchè le sfidò, e si dirige al Maresciallo.

Scuserete Maresciallo se v' abbia disturbato; giacchè un tale Dublino negoziante di gioie, mi ha recato con somma premura questa lettera per voi. L' agitazione del suo volto, l' impegno che mostrava onde subito vi ricapitasse, mi spinsero a recarvela io stesso.

MARESCIALLO.

Sempre più mi obbligate (*legge*).

GUGLIELMO di soppiatto a Foresca che sta concentrata.

Volevate scoprire ciocchè io affidai al vostro bel cuore, e mentre io procurai di giovarvi, voi.....

MARESCIALLO che leggendo, a gradi a gradi sarà comparso sul suo volto un furore maniaco, che giunto all'eccesso lo fa esclamare.

Foresca... tu...

FORESCA.

Sono un assassina...

MARESCIALLO.

Tù... ami....

FORESCA.

Nessuno... odio tutti.

MARESCIALLO ingozzato dal furore.

Menti... mentitrice.

FORESCA nel dire il seguente porta la mano destra al lato sinistro, come in cerca di un arma, e non avendola si dispera.

Posso provarvelo con questa... ah... posso provarvelo col furore orrendo che sta dipinto sul mio volto...

MARESCIALLO.

Ma questo foglio... strappa la larva dal tuo volto...

FORESCA.

E che mai contiene quel foglio...

MARESCIALLO dando in escandescenza di furore... cerca di moderarsi ma invano, e mettendosi le mani fra i capelli dice.

La mia... la mia disperazione (*entra fuori senno*).

FORESCA con tutta la forza del dolore.

Governatore... tu sei le mille volte più perfido del Maresciallo (*entra furente*).

GUGLIELMO compiaciuto di sè esclama.

Mia vendetta sei quasi alla metà (*entra*). *Si bassi la tenda.*

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

D. GIORGIO tastando or l'uno, or l'altro polso al MARESCIALLO, che sta concentrato, si dispera da sè.

GIORGIO.

Oh povero me? qui si va di male in peggio... È deciso! essendo un Signore e ricco, deve morire per le mie mani assolutamente.

MARESCIALLO scuotendosi dal suo letargo.

D. Giorgio che brontoli?

GIORGIO con tutta la espansione della sincerità.

Perchè non nasceste un pitocco!

MARESCIALLO.

Così ora non sarei in una guerra spietata col mio cuore.

GIORGIO.

Ed io sarei sicuro di guarirvi, e subito.

MARESCIALLO.

Dunque il mio polso minaccia la morte?

GIORGIO.

Che il Cielo la tenghi lontana da noi quanto più è possibile. Ma se non cercherete di superare voi stesso, e calmarvi alcun poco...

MARESCIALLO.

Ma tu, tu conosci lo stato del mio cuore?

GIORGIO.

Lo conosco e non lo conosco.

MARESCIALLO.

Lo conoscerai pienamente dagli effetti che produrrà questa orribile lutta di amore e gelosia.

GIORGIO alquanto timoroso.

Effetti per lo più terribili.....

MARESCIALLO.

Ma nel mio caso, tremendi, inauditi.

GIORGIO da sè intimorito.

E questi effetti erano riserbati a D. Giorgio Spinoletti.

MARESCIALLO si alza e passeggia smaniando.

Tu potresti... potresti!.... anzi lo devi.

GIORGIO con più timore.

Che cosa?

MARESCIALLO.

Con una verità tranquillare alquanto il mio cuore.

GIORGIO.

Io per dire sempre il vero sono il più povero in tutta la medica facoltà...

MARESCIALLO.

Rispondimi adunque.

GIORGIO.

Con quanto piacere.

MARESCIALLO.

Da che tempo sei stato arrestato da questi banditi?

GIORGIO.

Vel dissi altra volta, da un mese e più, e precisamente pochi giorni prima in cui fu ucciso il marito di Foresca.

MARESCIALLO.

Amava ella molto suo marito?

GIORGIO.

Alla follia: e sempre le ripetea tu sei a far l'assassino per mia sola cagione.

MARESCIALLO.

E quando le fu ucciso...

GIORGIO.

Se io non era al suo fianco, si sarebbe uccisa da se medesima per la disperazione.

MARESCIALLO.

E nulla mai potesti conoscere della sua patria, della sua condizione?

GIORGIO.

Nulla: e l'istesso Vigliego loro capo, che l'avea in sua compagnia da più tempo, giurava di non saper chi fossero; ma però lo dovea sapere, giacchè imponea a tutti di rispettarli; ed infatti la rispettavano più di Vigliego istesso. Tanta forza ha la virtù, signor Maresciallo, che si fa rispettare anche da' masnadieri.

MARESCIALLO.

Quale balsamo sono le tue parole.

GIORGIO.

Meno male.

MARESCIALLO.

E quando poi si portavano ad assassinar la gente....

GIORGIO.

Piano un poco. Vigliego era persona di qualità che per le sue peripezie....

MARESCIALLO.

Divenne assassino?....sciagurato! Lo so.

GIORGIO.

Percui sotto al suo comando v'era un nuovo modo di assassinare. Vigliego avea salariato i camerieri delle locande, i vetturini, ed anche le stesse scorte. Costoro si recavano ad avvisargli quando un viandante, che portasse denari o ricchezze, si era messo in viaggio. Allora tenevano assemblea, conoscevano che denaro bisognasse alla compagnia e tanto se ne chiedea dolcemente al viandante: se si lasciava persuadere del loro bisogno bene, altrimenti l'uccidevano.

MARESCIALLO con somma premura.

E Foresca?

GIORGIO.

E Foresca col marito, mentre spargevano un fiume di lacrime allorchè accadevano di questi misfatti, loro guardavano le spalle.

MARESCIALLO con gioia.

Ella dunque non si è mai....

GIORGIO.

Imbarazzata negli assassinii? Oibò! Dopo però la morte di suo marito divenne talmente furen-

te, che tutte le volte in cui si han dovuto battere coi vostri soldati, Foresca era la prima ad esporsi alla morte evidente, in modo che facea stordire Vigliego istesso.

MARESCIALLO ebbro di gioia.

Abbracciami.

GIORGIO.

Con tutto il cuore...

MARESCIALLO riflette, indi dice.

Un' altra verità.

GIORGIO.

Spero che produca lo stesso effetto di questa.

MARESCIALLO.

Allorchè foste tradotti in questo Tribunale, hai conosciuto un tal Dublino?

GIORGIO.

Un ricco negoziante di gioie?

MARESCIALLO.

Si.

GIORGIO.

Anche a costui debbo la gratitudine.

MARESCIALLO.

In qual modo?

GIORGIO.

In arrivando qui, Foresca era in uno stato di salute veramente deplorabile...

MARESCIALLO quasi piangendo.

Il viaggio, sempre a piedi...

GIORGIO.

Ma più di tutto la pubblica onta la ridusse

vicino a morire. Saputosi da Dublino che io era un medico mi pregò, mi scongiurò, ond'io avessi cura di Foresca: io non aveva bisogno di sprone onde assistere colei che per ben due volte mi avea salvata la vita. Dublino con i suoi molti danari chiudendo gli occhi, le orecchie, e la bocca di tutti coloro... basta così.... fece togliere i ferri a Foresca, le fece dare una stanza, oltre delle medicine, buon pranzo, miglior letto; ed io come medico assistente godetti di questi vantaggi, sommi nella mia circostanza.

MARESCIALLO.

Dunque Dublino l'ama?

GIORGIO.

Non potrei giurar di no.

MARESCIALLO.

E Foresca lo corrisponde?

GIORGIO.

In questo posso farvene qualunque fede che non l'ama affatto, perchè Foresca ignora chi le abbia prodigato quei soccorsi.

MARESCIALLO.

Possibile!

GIORGIO.

Se il signor Dublino mi pregò caldamente a non dirglielo....

MARESCIALLO.

Dove sarà questo signor Dublino?

GIORGIO.

Non ha guari lo vidi passeggiare in anticamera;

che anzi vedendo il Governatore gli parlò all' orecchio.....

MARESCIALLO.

Va da lui....

GIORGIO.

Dal Governatore?

MARESCIALLO.

No, da Dublino... digli... pregalo che si portasse da me, dovendogli rendere a voce la risposta della lettera inviatami.... scusa D. Giorgio, se abuso della tua amicizia.

GIORGIO.

Io vorrei vedervi tranquillo, giacchè lo meritate (*da sè partendo*). Almeno potrei dire è il primo signore che non è morto sotto la mia cura (*entra*).

MARESCIALLO.

Foresca dunque non si è mischiata ne' delitti.... dunque.... dunque che conte di Dorival!.... dunque io l'amo.... ma se Dublino opporrà il suo amore, tu allora... ecco il Governatore... mio caro amico.

SCENA II.

GUGLIELMO e detto.

GUGLIELMO.

Signor Maresciallo, vengo...

MARESCIALLO.

Prima di tutto; è venuto a prender risposta quel Dublino?

GUGLIELMO.

Di ciò veniva a pregarvi.

MARESCIALLO con furore.

Vuole la risposta?

GUGLIELMO.

Vi prego di calmarvi, ed ascoltare i sentimenti che il mio cuore leale retribuisce alla vostra amicizia.

MARESCIALLO.

Parla amico mio.

GUGLIELMO.

L'amore virtuoso onora qualunque uomo, nè il vostro per Foresca a mio credere può recarvi alcun detrimento.

MARESCIALLO con gioia.

Tu lo credi?

GUGLIELMO.

Anzi lo reputo ben fatto. Che perciò avendo risaputo che Dublino....

MARESCIALLO con sommo furore.

Voglia sposare Foresca?

GUGLIELMO.

Appunto...

MARESCIALLO.

E te ne ha parlato?

GUGLIELMO.

Con sommo calore, aggiungendo che voleva subito sposarla e condurla via da questi luoghi, ove era riputata un' assassina...

MARESCIALLO *quasi fuori di senno.*

E mi strapperanno Foresca? ah no!

GUGLIELMO.

Ecco il consiglio dell' amicizia.

MARESCIALLO.

E quale, se Foresca mi odia.

GUGLIELMO.

Perchè crede che le vostre offerte siano immaginate per sedurla, ed ella sebbene assassina per combinazione, ha un fondo di virtù illimitata, percui regolarmente vi si oppone; ma quando le direte, questa sera io ti sposo...

MARESCIALLO.

Questa sera!

GUGLIELMO.

E perchè no? Che manca a voi di effettuire un matrimonio che costituisce la vostra felicità, e tronca a chiunque la speranza d'involarvi un bene cui giustamente agogna il vostro cuore?

MARESCIALLO *lo abbraccia e bacia con trasporto.*

Amico mio.

GUGLIELMO *da sè dispiaciuto.*

Diavolo, viene Dublino.... questa conversazione mi dispiace....

MARESCIALLO.

Dunque tu diresti...

GUGLIELMO *dice in fretta quanto siegue.*

Ricordatevi chi siete, il potere di cui vi ha rivestito il Principe, sposatevi questa sera, senza dare ascolto alle imposture ed agl' intrighi de'

malvagi. Questo è quanto sa dettarvi la mia amicizia: sappiate regolarvi (*parte in fretta*).

SCENA III.

D. GIORGIO che conduce DUBLINO, e detto.

GIORGIO.

Ecco il signor Maresciallo. Troverete in lui, il vero Filantropo, che...

MARESCIALLO.

Sempre elogii D. Giorgio.

GIORGIO.

E son sempre scarsi.

MARELCIALLO di soppiatto a D. Giorgio.

Fate che Foresca sia pronta ad un mio cenno.

GIORGIO.

Sarete ubbidito. (*s' inchina e parte per la porta in fondo.*)

MARESCIALLO.

Scusi se l' abbia fatto incommodare.

DUBLINO.

Non ha fatto che prevenire il mio desiderio

MARESCIALLO.

Spero che non la sorprenda il discorso che imprendo a farle.

DUBLINO.

Nulla mi sorprende nella società: tutto è facile ad accadere.

MARESCIALLO.

Ma, il caso....

DUBLINO.

Ch' ella forse crede singolare, egli sarà il più ovvio. Ricevè una mia lettera?

MARESCIALLO.

E non l' ha conosciuta da che venne qui arrestata?

DUBLINO.

Oibò.

MARESCIALLO con furore che cerca di reprimere.

Come!

DUBLINO.

Ascolti con calma il mio leale racconto.

MARESCIALLO da sè.

Che dirà!

DUBLINO.

Or corre un mese, io mi dirigeva verso questa provincia pe'l fallimento di un mio corrispondente. Nel traversare un bosco vengo assalito da una truppa di assassini. Già co' pugnali si disputano i miei averi, quando una donna loro compagna ad alta voce imprende a dire. Crudeli, non siete mai sazii di sangue innocente? Versate quello de' nostri spietati aggressori e non già di un infelice viandante: lasciatelo, lasciatelo, io ve lo priego, ve lo comando. A tai detti essi restano indecisi: ella colpisce il momento, mi afferra per un braccio, mi spinge nella vettura, raccomandadomi, che se nulla di male mi avean recato, nulla io palesassi al Governo. Glie lo prometto; intanto voglio tributarle la mia stima, la mia gratitudine; ella m' impone il silenzio e mi addita il cammino. Signore quel volto, quella voce restarono impresse nell' anima mia.

MARESCIALLO.

Conosci quest' uomo eccellente?

FORESCA.

Si: egli mi rammenta quel giorno fatale che dopo aver io salvata la vita a lui, i vostri soldati la tolsero a....all' infelice mio sposo.

DUBLINO.

Ma non per mia colpa. Vi giuro che giammai ho palesato....

FORESCA.

Lo credo... fu il cielo che volle punirlo.... dovea punire me, me sola...no....dovea abissare quel superbo iniquo del suo genitore....... ardite perseguire gli assassini da strada che barattono la loro vita per procurarsi la sussistenza, e mille, e mille mostri di ambizione e di orgoglio che sdrajati su di soffici guanciali impunemente assassinano onore, vita, sostanze, ... per costoro non vi sono....uomini semprepiù, vi detesto.

MARESCIALLO.

Bando per ora al passato: Dublino ti ama.

FORESCA col riso del disprezzo.

Mi ama!....

MARESCIALLO.

Tutte le attenzioni che ricevesti, da che sei qui arrestata, furono opera sua. Io però lo ignorava.....

DUBLINO.

La mia gratitudine....

FORESCA.

Se fosse stato un' uomo che vi avesse salvata la vita, non mi avreste usata alcuna gratitudine.

DUBLINO.

E per provare la rettitudine de'miei principii...

MARESCIALLO l'interrompe con furore che rattiene al momento.

Egli è pronto a sposarti.

FORESCA.

Voi!

DUBLINO.

Ricusereste la mia mano?

FORESCA.

Si.

MARESCIALLO allegro.

Per qual ragione....

FORESCA.

Perchè il mio cuore vi si oppone.

MARESCIALLO.

Ma nella tua circostanza qual risorsa...

FORESCA

Quella che saprà dettarmi la mia.... ma insensati conoscete voi bene questa bandita? Che se la grazia sovrana ha distolta la scure dal suo collo essa però è sempre mai bandita, dagli uomini, dalla natura, dal cielo...

DUBLINO.

Io però...

FORESCA.

Credevate ricompensarmi, con tale offerta, della vita salvatavi? Nulla mi dovete. Io, io debbo es-

servi debitrice di avermi data occasione onde potere in menoma parte disarmare l'ira celeste. Io amare di nuovo! Una volta amai; infinite sventure trasse seco questo troppo sventurato amore...odio ora in vece di amare gli uomini... signor Maresciallo non siate così facile ne' vostri giudizj: che se qualche infelice donna per debolezza, o per seduzione devia dal retto sentiero, voi non avete il dritto di offenderle tutte .... come faceste all' arrivo di quella lettera. Compatitele in vece di biasimarle, richiamatele con dolcezza all' adempimento de' loro doveri, e rendetele infine degne del vostro amore, della vostra stima, del vostro rispetto (*entra*).

MARESCIALLO estatico per la gioia.

Amico mio...

DUBLINO estatico dallo stupore.

Signor Maresciallo.

MARESCIALLO.

Foresca....

DUBLINO.

È quale io l'avea dipinta.

MARESCIALLO.

E che farai?....

DUBLINO.

Se il suo cuore si oppone io non voglio forzarla.

MARESCIALLO ondeggiante fra la gioia e'l timore pende indeciso da labri di Dublino.

Dunque....

DUBLINO risolnto, facendo forza a se stesso.

Signor Maresciallo un addio.

MARESCIALLO con somma gioia.

Parti?

DUBLINO.

Ed al momento da questa provincia.

MARESCIALLO cui la gioia ingozza le perole.

Ma....

DUBLINO.

Siate tranquillo...se la gratitudine mi legava a questa donna, possa ora una nuova circostanza renderla felice, com' io bramava, con la pubblica stima.

MARESCIALLO fuori di sè per la gioia vorrebbe dire che sarebbe felice con Foresca.

Felice con...

DUBLINO l'interrompe e gli dà con entusiasmo di amicizia la mano.

Basta così....signor Maresciallo.

MARESCIALLO l'abbraccia con trasporto e piangendo.

Amico....mio....

DUBLINO.

Per sempre (*lo abbraccia egualmente, e parte veloce.*)

MARESCIALLO ingozzato dal pianto non può profferir più sil'aba lo bacia e si dividono all'istante.

(*Si bassi la tenda*).

FINE DELL' ATTO TERZO.

★

ATTO QUARTO.

Vi saranno de' lumi.

SCENA PRIMA.

FORESCA seduta smaniandosi. D. GIORGIO in piedi che procura calmarla.

GIORGIO.

Voi mi avete offeso...

FORESCA.

Così anderete via, e cesserete di annojarmi.

GIORGIO.

Ma voi ignorate i termini proprii di ciascun arte o mestiere. Mezzano si dice a colui...

FORESCA con rabbia.

A colui che con belli modi ed arte sopraffina procura di celebrare l' oggetto ch' egli propone, sia di donna a uomo, o di uomo a donna...

GIORGIO su tutte le furie.

Ma quando, corpo di Brown, un galantuomo mio pari, che per non aver voluto fare alcun mestiere in moda è un miserabile, vi dice il Maresciallo vuole sposarvi; ... ed i mezzani per vostra regola non propongono matrimonii; il maresciallo vuole sposarvi, ed è giunto a tanto il suo amore per voi che se vi opporrete egli sarà capace......

FORESCA.

Di uccidermi?

GIORGIO con enfasi.

Di uccidersi! Essendo un uomo virtuoso che sente questa maledettissima passione in un grado così eminente, di aver messo in oblio il suo grado, il suo carattere, e in fine a me sembra quasi fuor di senno; percui alle vostre ripulse, replico, è capace di darsi la morte.

FORESCA sorpresa.

Possibile!

GIORGIO.

Avete o pur no sentita mai la suprema forza dell' amore? Se non conoscete che sia, posso diventare un secondo Demostene che la mia eloquenza sarà gittata al vento, se la sentiste non dovete rimprocciarmi se cerco salvar la vita del Maresciallo Dorvignì; (*con ironia*) ed a voi finalmente non reco punto la morte.

FORESCA.

Mi obbligaste di attender qui il Maresciallo, ora mi assediate con le vostre inutile ciance...

GIORGIO.

Quante donne vorrebbero essere similmente assediate e non lo possono.

FORESCA con sommo furore.

Ma io.....

GIORGIO.

Non vi prendete collera che al momento mi porto dal Maresciallo e gli dirò che siete un

demonio vestita da donna... già questi due vocaboli son sinonomi percui è tutto lo stesso (*entra*).

FORESCA.

Foresca, rifletti prima di risolvere... Il Maresciallo mi offre di nuovo il suo cuore, la sua mano... dà in furore alle mie ripulse... egli non ha mai voluto sedurmi, come m'indusse a credere il perfido Governatore... Lo trovo onesto... mi ama fortemente... e forse giungerebbe alla follia di uccidersi? E di che non è capace chi sente con troppo violenza l'amore?... Sofia chi più di te lo conosce, tu che sei stata la vittima di questa terribile passione, e che il tuo sposo per troppo amarti fu dal barbaro suo padre perseguitato sino al punto....... (*piange rabbia*) crudele! ... Chi sa se tu più vivi, se i rimorsi.....(*Col massimo furore*). No... Un padre che perseguita un figlio è al di sotto del bruto; i rimorsi non affliggono che l'uomo traviato..... Il Maresciallo quì ritorna..... astratto si è fermato a guardarmi..... oh come egli è perplesso... il mio cuore è istupidito..., ma la sua passione mi commove...

SCENA II.

MARESCIALLO e detta.

MARESCIALLO ingozzato dal pianto cerca nasconderlo.

Foresca...

FORESCA.

E che?... Voi soffrite?

MARESCIALLO.

Sei ancor ferma di non voler palesare la tua patria, i tuoi parenti.

FORESCA.

Feci l' assassina perchè dalla prepotenza perseguitata, ma sarò tanto onesta di morire piuttosto che palesare giammai l' iniquo che mi ridusse in tale stato.

MARESCIALLO.

Non vorrai tu amarmi?...

FORESCA.

Il mio cuore...

MARESCIALLO ingozzato dal pianto le dà una carta.

Non più... questa è tua...

FORESCA la prende, legge, e se ne sorprende.

A me, una cambiale di una somma così...

MARESCIALLO.

La tua posizione ora è bene infelice... comprendo che nel tuo paese non puoi, nè vuoi ritornarci.....

FORESCA.

Morta neppure.....

MARESCIALLO

Non dei rivolgerti ad alcuno per un soccorso senza che la perfidia degli uomini non si avvalga della tua circostanza. Questo danaro ti servirà onde fornirti de' commodi necessarii alla vita... vivi felice... oblia tutto... scegli uno sposo che ti ami quanto... Foresoa (*vien soffocato dal pianto*).

FORESCA interdetta, e commossa.

Maresciallo.....

MARESCIALLO le dà tremando un' altra carta.

Con questa potrai, se lo vuoi, escire liberamente da questa provincia.

FORESCA quasi intenerita da sè.

Quest' uomo eccita un sentimento così tenero nel mio cuore.....

MARESCIALLO con tutta la emozione della tenerezza.

Tu mi guardi... non col solito disprezzo....

FORESCA confusa.

V' ingegnate di obbligare la gente con de'doni non meritati.....

MARESCIALLO.

Troppo merita Forcsca... ma ella si fa giuoco delle umane passioni...

FORESCA additando, con emozione, il cuore.

Ah Signore! qui dentro a nessuno è permesso di penetrare.....

MARESCIALLO trasportato dall' amore.

Se mai sentisti scintilla d' amore, come puoi guardare con indifferenza lo stato deplorabile di un uomo che.....

FORESCA.

Ma voi cercate.....

MARESCIALLO con forza, e risoluto.

Farti mia sposa.

FORESCA.

Ed il pentimento poi.....

MARESCIALLO.

Io pentirmi di amare Foresca ? Tu non conosci questo cuore... temilo però... ho commesso de' delitti imperdonabili, i rimorsi mi han reso vile a non darmi la morte... se tu ora nieghi di esser mia, saprò esser coraggioso.

FORESCA.

Ma in tal modo cercate sorprendermi, spaventarmi.,...

MARESCIALLO.

Ma non mai forzare la tua volontà... avrai di che vivere... non amandomi, la mia memoria non turberà i tuoi giorni tranquilli....

SCENA III.

GUGLIELMO dalla porta in fondo ascolta con gioia il dialogo di FORESCA col MARESCIALLO.

GUGLIELMO da sè.

Fortuna non abbandonarmi.....

MARESCIALLO quasi alla disperazione.

Dunque.....

FORESCA.

Calmatevi.....

MARESCIALLO.

Risolvi.....

FORESCA.

Ad un bivio così terribile, altro non posso rispondervi.....

MARESCIALLO con sommo palpito.

Che ?....

FORESCA.

Che disponete pure di me come vi aggrada.

MARESCIALLO fuor di sè per la gioia.

Sei mia?

FORESCA.

Non posso più oppormi.

GUGLIELMO con gioia da sè.

Trionfo alfine.....

MARESCIALLO si avvede di Guglielmo.

Io sono fuor di me.... sei qui mio caro Guglielmo.

GUGLIELMO.

Se non m'inganno, spettatore fortunato della vostra felicità?

MARESCIALLO.

Si, Foresca ha ceduto.... ella è mia sposa.... abbracciami...gioisci meco....

GUGLIELMO.

Potreste sposarvi questa sera medesima...

MARESCIALLO.

Amico incomparabile!

FORESCA.

Questa sera!

MARESCIALLO.

Si Foresca, perchè ritardarmi una gioia...

FORESCA.

Maresciallo io cedei alla vostra impetuosa passione; ma il mio cuore, questo amico sincero mi avvisa....

MARESCIALLO.

Che noi saremo felici per sempre.....

FORESCA.

Per sempre?.. lo faccia il Cielo (*entra*).

GUGLIELMO.

Fa d'uopo compatirla...

MARESCIALLO allegro oltre misura.

Si... ma ora compatirete anche me cui la gioia è vicino a farmi uscir di senno... fate subito radunare....

GUGLIELMO.

I ministri necessarii al rito? fra momenti tutto sarà pronto....

MARESCIALLO cui la gioia lo confonde.

Amico mio.... Cielo ti sei alfine placato: dopo tanti anni ritorna la pace a questo cuore (*entra*).

GUGLIELMO.

Cadesti orgoglioso Maresciallo.... tu sposerai Foresca, ma più non comanderai in queste provincie... la tua fama sarà denigrata da un tal matrimonio... sarai mostrato per ischerno a dito da coloro i quali altamente ti estimavano... il Principe ti odierà... che bel trionfo sarà il mio... ma Tommaso non ancora è ritornato.... il suo ritardo rinvigorisce la mia speranza... attenderà il real rescritto.... D. Giorgio! perchè così frettoloso!

SCENA IV.

D. GIORGIO parlando verso dentro, e detto.

GIORGIO.

Vado io, vado io... è un mio simile e ciò basta....

GUGLIELMO.

Che avvenne D. Giorgio?

GIORGIO.

Quel birbante del Cancelliere veniva correndo a briglia sciolta, ma entrando nel cortile il cavallo sdrucciola, stramazza, e rovescia sotto di se quel briccone.

GUGLIELMO.

Oh povero...

GIORGIO.

Non temete: io conosco per prova che il Cancelliere è un tristo, ma ora è l'uomo che soffre, e gli prodigherò tutti i soccorsi possibili (*entra frettoloso*).

GUGLIELMO.

Si vada... no... la mia premura potrebbe dar sospetto... l'essere venuto in fretta Tommaso mi fa quasi sicuro che il conte di Wandorff mi abbia favorito interamente... che in questa sera medesima potessi avere la soddisfazione di vedere questo superbo avvilito, depresso!.... indicibile piacere della vendetta tu m'inondi di gioia.... e... quai gridi... conducono Tommaso... oh come è mal concio...

SCENA V.

TOMMASO appoggiato a due persone che a stento lo conducono: egli mostrerà che poco gli resta di vita, avrà la testa fasciata... D Giorgio lo soccorre facendogli odorare degli spiriti, Guglielmo si smarrisce.

TOMMASO.

Ahi... son morto...

GIORGIO.

Fatevi coraggio...

GUGLIELMO.

Tommaso mio...

TOMMASO.

Per tua cagione son ridotto...

GUGLIELMO l' interrompe acciò non palesasse il secreto.

Vuoi dire per cagione del tuo impiego...

TOMMASO.

No... della tua vendetta..... e per correre in... fretta....

GUGLIELMO.

Si adagi sul mio letto... costui muore.

GIORGIO.

Pare anche a me... è battuto con la tempia a terra...

TOMMASO.

E per te scellerato Governatore....

GUGLIELMO.

Delira, delira... entrate... subito.

TOMMASO.

Son... morto (*vien condotto dentro quasi spirante*).

GUGLIELMO.

D. Giorgio restate; questo è affare di chirurgo e non di medico (*entra*).

GIORGIO.

D. Giorgio restate!.. e perchè? Comprendo... qualche intrigó sta compiendo il Governatore, ed il Cancelliere era per iscovrirlo essendo vicino a

morire; e si contenta lo scellerato Governatore, piuttosto di farlo morire senza il mio soccorso, che fare palese le sue magagne... che vedo... di nuovo il signor Dublino.

SCENA VI.

DUBLINO frettoloso, e detto.

DUBLINO.

Dov' è Foresca?

GIORGIO.

È dentro con alcune donne che la servono...

DUBLINO.

Dovrei parlarle..

GIORGIO.

Ma sapete che a momenti diverrà moglie del Maresciallo...

DUBLINO.

Ne godo: e perciò amerei...

GIORGIO.

Mettere qualche disgusto...

DUBLINO con furore.

Voi non conoscete gli uomini onesti....

GIORGIO.

Son tanto pochi, che non ho avuto ancora il bene...

DUBLINO vedendo Foresca dentro la chiamo con premura.

Foresca, dovrei pregavi di una parola...

SCENA VII.

FORESCA e detti.

FORESCA.

Siete ancora qui?

DUBLINO.

Non vi sorprendete, come ha fatto D. Giorgio.

GIORGIO.

Ma io....

DUBLINO.

Conoscetemi meglio. Era per montare in vettura, quando arriva Tommaso a tutta fretta.....

GIORGIO.

Ed entrando nel cortile è caduto sotto al cavallo.....

DUBLINO.

A suoi gridi corro a porgergli aiuto; ma egli nella forza del dolore, vedendo a mal partito la sua vita, gridava: perfido Governatore, per secondare celeramente la tua vendetta contro del Maresciallo perdo la vita .... e più non disse perchè svenne.

GIORGIO.

E svenuto io lo trovai.

FORESCA.

Che mai sarà!

DUBLINO.

Appartenendovi ora il Maresciallo quale sposo ho creduto pria di partire rendere per gratitudine un omaggio che troppo vi debbo. Palesategli quanto vi dissi se lo credete. E siate sicura che ovunque io sia la mia riconoscenza sarà eterna. Foresca addio (*parte in fretta.*)

FORESCA.

D. Giorgio . . . . .

GIORGIO.

E qual genere di vendetta vorrà eseguire contro del Maresciallo . . .

FORESCA.

Quella che sanno immaginare gl' ipocriti suoi pari.

GIORGIO.

Eccolo che viene. . . .

FORESCA.

Intasca con cautela non so qual carta.

GIORGIO.

Com' è allegro! . . . mentre, credo, che il Cancelliere sia moribondo; lo strozzerei . . .

FORESCA.

Prudenza D. Giorgio . . . altrimenti.

SCENA VIII.

GUGLIELMO e detti.

FORESCA.

Come va il cancelliere?

GUGLIELMO.

Così, così: spero che il Cielo me lo ridoni.

GIORGIO.

Ma non ostante la disgrazia di questo vostro buon amico e collega, siete molto allegro.

GUGLIELMO.

La vicina felicità del mio buon Maresciallo che sposa quest' ottima donna, mi rende allegro anche in mezzo al dolore. Vado per sollecitar le nozze. (*esce per la porta di mezzo.*)

FORESCA.

D. Giorgio io prevedo gran guai...

GIORGIO.

Ora che egli è andato fuori, entrerò di soppiatto dal Cancelliere; chi sa che non mi riesca di...

FORESCA.

Di conoscer qualche arcano nella forza de'dolori che l' opprimono: andate.

GIORGIO.

Se ritorna il Governatore cercate di trattenerlo (*entra.*)

FORESCA.

Io lo conobbi alla prima il Governatore. La sua ipocrisia...ecco il Maresciallo...

SCENA IX.

MARESCIALLO allegro e detta.

MARESCIALLO.

Foresca mia...ora posso dirti mia perchè tutto sarà compiuto fra momenti. Dopo tanti anni di pene, il mio cuore gode alla fine un istante di pura gioia.

FORESCA.

Io non ardisco domandarvi le vostre peripezie, per non richiamarvi forse alla memoria....

MARESCIALLO.

Delle idee terribili, funeste...

FORESCA.

Il perchè non insisto su di ciò...bensì oso farvi un' inchiesta.

MARESCIALLO.

Parla mia cara.

FORESCA.

Vi ama veramente il Sovrano?

MARESCIALLO.

Moltissimo; e ne ho delle infinite ripruove.

FORESCA.

Avrete de' nemici in corte?

MARESCIALLO.

E non pochi....

FORESCA.

Ed il Governatore qual mai lo giudicate?

MARESCIALLO.

L' uomo il più eccellente della terra, e che per me ha un' amicizia tanto pura, tanto disinteressata...

SCENA X.

D. GIORGIO inorridito e detti.

GIORGIO.

Che indegnità, che scelleregine!

MARESCIALLO.

D. Giorgio...

GIORGIO.

Il Cancelliere quasi spirante mi ha detto che il Governatore insieme col conte di Wandorff han formata la ruina del Maresciallo.

MARESCIALLO.

Tu vaneggi.....

GIORGIO.

Al momento conoscerete chi di noi due vaneggi....

FORESCA.

Maresciallo scuotetevi il Governatore è un perfido....

GIORGIO.

Egli inviò il Cancelliere alla capitale...

FORESCA.

Ecco il Governatore...

MARESCIALLO.

Tacete....

SCENA XI.

GUGLIELMO con plico e detti.

GUGLIELMO.

Signor Maresciallo questo plico viene con un espresso dalla capitale.

MARESCIALLO guardando con ferocia Guglielmo gli strappa il plico dalle mani e lo legge.

Porgetelo.

GUGLIELMO da sè.

Che il Maresciallo sapesse qualche cosa... mi ha guardato bieco...

FORESCA di soppiatto a D. Giorgio.

Io palpito....

GIORGIO di soppiatto a Foresca.

Egli leggendo cangia di colore....trema.... s' impallidisce....

FORESCA corre dal Maresciallo.

Oh dio!... Dorvignì che ti avvenne?

MARESCIALLO cade trambasciato su di una sedia gridando.

Qual colpo orribile!...Qual tradimento!...

GUGLIELMO con somma ipocrisia.

Caro Maresciallo qual sinistro....

GIORGIO.

Maresciallo egli è stato il perfido che...

MARESCIALLO.

No...è la mano del Cielo che non ancora è stanca... leggete...

FORESCA prende il plico con entusiasmo e legge.

« Avendo il Principe risaputo con orrore aver
» voi impetrato il perdono de' fuorusciti per-
» chè amavate Foresca: egli perchè Principe non
» ritratta la grazia loro accordata, ma se avrete
» avuta la viltà di sposare un' assassina, vi priva
» al momento di tutti i gradi, autorità...

MARESCIALLO balbettando per la rabbia.

Ascoltasti come si oltraggia...

FORESCA.

Voi incautamente porgevate la destra ad una donna proscritta dal Cielo, dalla società...No, Dorvignì, non porterò la desolazione nella tua famiglia...su di me sola si sfoghi quel Nume vendicatore, su di me sola...Maresciallo addio; ritorno nel mio carcere onde ridonarti quell' onore che tanti scellerati invidiosi della tua gloria han cercato macchiarti, ed ivi incontrerò con gioia quella morte che sola può dar la calma a questo straziato cuore.

MARESCIALLO.

Fermati: credi tu che io t' abbandoni.

FORESCA.

Lo dei, lo voglio...Io non sarò mai tua...

MARESCIALLO.

La sarai a dispetto del mondo intero...e tu traditore ascoltami...io rinunzio a gradi tutti che il sangue versato da queste vene mi han procurato: la mia patria mi attende; io sono il conte di Dorival, ed il conte di Dorival non abbisogna nè di gradi, nè di onori.

FORESCA all' udire conte di Dorival i suoi occhi divengono di fuoco, scintillanti di orrore, indi un tremito generale l' assale e dice balbettando.

Voi...il conte...Dorival....

MARESCIALLO.

Che ti condurrà in Isvezia e mostrandoti ivi a tutti qual sua sposa...

FORESCA inorridisce.

Fuggi...nasconditi...quella destra...

MARESCIALLO offrendocela con entusiasmo.

È tua...

FORESCA tremando tutta per l'orrore.

No...

MARESCIALLO con più di calore.

Si...tu devi essere....

FORESCA dando un grido stramazza al suolo.

Ah!

MARESCIALLO spaventato si mette le mani fra' capelli gridando.

Foresca!...

Subito si bassi la tenda.

FINE DELL' ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

Non vi sono più lumi.

SCENA PRIMA.

GUGLIELMO passeggia smaniandosi quindi siede, e si rialza di nuovo, così mostrando la rabbia che lo divora.

GUGLIELMO.

Qual' errore commisi!... il desiderio di vendicarmi mi fe precipitare un passo che dovea essere ben ponderato dalla mia prudenza....... la caduta di Tommaso, il suo delirio ne furono pur troppo la cagione..... (*cava una lettera già letta e la rilegge*) Egli non mi ha dato che poco fa questa lettera dell' amico Conte di Wandorf... (*legge*) « Caro amico, siamo compiuta- » mente vendicati. Il plico suggellato diretto al Ma- » resciallo che ti consegnerà Tommaso non glie » lo darai che dopo avere sposato Foresca.....» Egli conoscea il contenuto del dispaccio, ma io l' ignorava... oh rabbia!... Se ora il Maresciallo più non isposa Foresca; non cade dal suo impiego, a norma del real rescritto... conosciutomi per autore della trama mi subisserà....

SCENA II.

D. GIORGIO con bicchier di liquore viene dalla porta di mezzo e si dirige nella stanza di Foresca, ma vedendo Guglielmo lo guarda con furore dicendo.

GIORGIO.

Possano crepare tutti gl' ipocriti, birbanti, calunniatori (*entra*).

GUGLIELMO con somma rabbia.

Questo perfido medico ha formato la mia intera ruina. Egli ha palesato al Maresciallo ciocchè Tommaso disse contro di me. Almeno Tommaso fosse morto subito, così non mi avrebbe scoverto.....

SCENA III.

MARESCIALLO da dentro suona il campanello e chiama a voce alta D. Giorgio. Guglielmo è perplesso.

MARESCIALLO.

D. Giorgio, D. Giorgio.

GUGLIELMO.

Che sarà... io palpito... non so come regolarmi.....

MARESCIALLO.

D. Giorgio.

SCENA IV.

D. GIORGIO e detto.

GIORGIO.

Vengo, vengo.

GUGLIELMO.

Come va la marescialla Foresca ?

GIORGIO lo guarda con tanta rabbia che sembra voler inveir contro di lui, ma si raffrena.

Auh...Il Cancelliere è caduto da cavallo e morirà dentr' oggi: dovrebbe cadere anche un Governatore (*entra frettoloso dal Maresciallo.*)

GUGLIELMO strappandosi i capelli per la rabbia.

Oh!...debbo soffrire quest' arrogante senza potermi...viene il Maresciallo, io tremo...ne so...

SCENA V.

MARESCIALLO dialogando con D. GIORGIO e detto con volto dimesso fingendo pentimento.

MARESCIALLO.

Dunque va meglio?

GIORGIO.

Si, grazie al cielo: e sembrami che questa casa sia di buon augurio a D. Giorgio Spinoletti.

MARESCIALLO.

Potrà venire in questa stanza?

GIORGIO.

Senza alcun dubbio; giacchè...

MARESCIALLO.

Le direte che a me non conviene entrare nella sua stanza finchè non le giuri la mia fede di sposo...

GIORGIO.

Che questo addiverrà fra pochi momenti.....

GUGLIELMO con gioia da sè.

Respiro!

MARESCIALLO.

E frattanto la prego di compiacersi uscir qui fuori, dovendole parlare di cose pressanti.

GIORGIO.

La servo subito (*entra in fretta.*)

MARESCIALLO con tuono autorevole colmo di furore.

A te poi, che non trovo nome per individuarti, giacchè con le tue disonoranti azioni perdesti il nome di amico, di magistrato ... malvagio ti uomo; va a radunare le autorità, acciò io publicamente mi spogli del comando affidatomi dal Principe, tosto che si compiranno le mie nozze con Foresca.

GUGLIEMO con somma ipocrisia.

Ma io, eccellenza.....

MARESCIALLO con sommo disprezzo, furore, e dignità lo discaccia dicendogli.

Va.

GUGLIELMO allegro da sè, partendo, dice.

Son vendicato.

MARESCIALLO.

Qual donna è mai questa! ... Dunque dovea amar la mia gloria, se vedendomi degradato per sua cagione rinunziava alle mie nozze...ma perchè svenne all' udire....D. Giorgio, solo?

SCENA VI.

D. GIORGIO e detto.

GIORGIO.

Le ho fatta la vostra ambasciata; ma nell' udire che si affrettavano i preparativi per le nozze, divenne di fuoco, e quasi fuori senno, e con respiro avanzato...D. Giorgio mi disse va, corri.— dove signora Marescialla?..Assassina non Ma-

rescialla riprese, come una furia; va, digli che io non voglio, non posso, non deggio esser sua sposa.

MARESCIALLO.

Io non intendo me stesso! Ma perchè....

GIORGIO.

Eccola...appena si regge in piedi....com' è smarrito il suo volto...

SCENA VII.

FORESCA che mostrerà il suo smarrimento, la sua costernazione alla vista del MARESCIALLO e detti.

MARESCIALLO.

D. Giorgio sollecitate al più presto possibile la ceremonia e quando le autorità sono radunate, e tutto è pronto per le nozze venite ad avvisarmelo.

GIORGIO.

Non mai ho assistito con tanto piacere alle nozze (*parte allegro.*)

FORESCA si concentra dicendo.

Nozze?

MARESCIALLO con piacevolezza.

Si mia cara! Fra momenti il conte di Dorival ti avrà sposata, avrà abbandonato le sue cariche, e scevro di quell' ambizioso fasto, per conseguire il quale, spesse volte l' uomo corre da delitto in delitto, ti prensenterà a tutti qual sua legittima sposa senza rimorsi.

FORESCA con orrore.

Senza rimorsi?

MARESCIALLO.

Rimettiti alfine dal tuo sbalordimento.

FORESCA.

Egli ha origine...

MARESCIALLO.

Dalla calunnia che ne ha tessuta lo scellerato Governatore? D' altronde se questa terribile circostanza ha ferito intensamente il mio amor proprio, mi ha fatto eziandio conoscere una donna che per amare il mio fasto rinunziava alla mia mano. Adunque l' ambizione anche ha possanza nel tuo cuore? Oh amica mia! tu ignori che l'orgoglioso è un mostro....

FORESCA con mistero ed orrore.

Lo so...lo conobbi.

MARESCIALLO.

Ora però tutto è finito.

FORESCA assalita da un brivido, sarà sempre con gli occhi bassi.

Pur troppo.

MARESCIALLO.

Tu in breve sarai mia sposa...

FORESCA con un grido di spavento.

No.

MARESCIALLO.

No!.... quale orrore sta dipinto sul tuo volto!.....Foresca?

FORESCA quasi piangendo.

Lasciami....allontanati...dammi aita a fuggirti....a nascondermi....(*disperata esclama*) Morte!

MARESCIALLO con ira gelosa.

Foresca .... guardami.

FORESCA si cuopre con ambi le mani gli occhi.

Dileguati da me....tu mi fai orrore...

MARESCIALLO con ferocia le strappa le mani dagli occhi e con voce ingozzata dal furore le dice.

Conosci a qual grado eccessivo sia giunto il mio amore? Io fui un empio .... osai ferire una sposa che adorava, maledire l'unico mio figlio, per mia cagione egli e sua moglie sono sotterra.... i rimorsi che da si lungo tempo dilaniano il mio cuore non mi hanno spinto a darmi la morte.... tel ridico Forecsca....se tu nieghi stringer la mia destra sull'altare .... (*col tuono della disperazione*) questa medesima compirà l'ultimo de' delitti.

FORESCA inorridita.

Fermati....vuoi tu richiamar più fulmini sul mio capo? Non ti basta di avermi resa.... la voce manca....io...

MARESCIALLO assalito dalla gelosia.

Ah perfida ti comprendo!... ma in mal punto per entrambi...tu...tu ami...Dublino che salvasti dalla morte.

FORESCA.

No....non è desso...

MARESCIALLO.

Altro oggetto è adunque il mio rivale?..

FORESCA.

No....si....si.....sii....giusto .... rispetta

la mia scelta .... ma dividiamoci per sempre.

MARESCIALLO con tutto l'entusiasmo del furore.

Chi è adunque questo rivale che mi ti contrasta?

FORESCA coll' entusiasmo del dolore e della verità.

Il cielo, la natura, la società, il mondo intero....

MARESCIALLO quasi maniaco.

Tutto è per me nulla.... (*furioso la prende per il braccio dicendo*) vieni all' altare....

FORESCA.

Uccidimi piuttosto....

MARESCIALLO fuori senno cava di tasca una pistola l' inarca e se la pone nell' orrecchio, indi:

Decidi, non odo ragioni: se 'l nieghi tel sappia.... mi uccido.

FORESCA inorridita, cerca di calmarlo.

Ferma.... non sei tu al caso di recedere da queste nozze?

MARESCIALLO.

Non mai.

FORESCA.

Non mai! Trema... havvi...

MARESCIALLO.

Non havvi potenza umana per opporsi a Dorival.

FORESCA.

Ve n' è una, che....

MARESCIALLO.

Non la temo; chi è questo rivale?

FORESCA con somma forza.

Evita di conoscerlo.

MARESCIALLO con rabbia soffocata e minaccioso.

Foresca!

FORESCA.

Non mi atterrire davvantaggio... sei tu inflessibilmente deciso a conoscere questo rivale che m'impedisce di esser tua?..

MARESCIALLO col massimo furore.

Si, per trucidarlo a miei piedi, per farlo...

FORESCA.

Dammi quell' arma pria che il palesi ... a tal condizione l'accordo.

MARESCIALLO riflette un poco indi dà la pistola a Foresca che la gitta via.

A Dorival in tale stato tutto è arma per uccidersi, per morire.

FORESCA ingozzata dal pianto, sempre crescendo.

Io son orfana figlia di un commerciante di onore.....

MARESCIALLO.

Anche mia moglie era tale, ed io sebbene un primo pari del regno la sposai a fronte di tutti gli ostacoli della nobiltà e di mio padre.

FORESCA.

M'innamorai dell' unico figlio di un personaggio ragguardevole del regno...

MARESCIALLO incomincia a palpitare.

Ed il padre....

FORESCA.

Era fuori per incarichi del Governo.

MARESCIALLO.

Ma la madre....

FORESCA.

Oppose il suo potere.... ma l'amor materno cedette al dolore di suo figlio che era ridotto a morte, e mi fè sua sposa....

MARESCIALLO cui cresce il palpito agitato dalla tenerezza dall'orrore, e dal furore, sempre crescendo sino all'ultimo.

Ed il padre poi....

FORESCA.

Ritornò, io nol vidi.... ma rimbomba ancora nel mio orrecchio la sua terribile voce... (*imita la voce del padre in furore.*) Gli ucciderò colmandoli amendue della mia maledizione... ferisce la sposa... perseguita il figlio e la nuora... costoro assaliti da' fuorusciti...

FORESCA ingozzata dal dolore e dal pianto sforza al più possibile la sua voce sempre crescendo.

Quel Vigliego che tu uccidesti n'era allora il capo... egli pietoso più del padre raccolse la coppia perseguitata, e con le loro vesti covrì due cadaveri mutilati, lasciandoli sulla pubblica strada, onde farli credere uccisi e scampare dalla sua persecuzione (*con somma forza*) fecero gli assassini per dieci anni....

MARESCIALLO.

La tua pa... la tua patria.

FORESCA.

Svezia...

MARESCIALLO.

La madre....

FORESCA.

Amelia....

MARESCIALLO.

Il tuo nome... quello del tuo sposo....

FORESCA.

So...So...

MARESCIALLO.

Sofia...Er...Er...

FORESCA.

Ernesto....

MARESCIALLO.

Figlia...

FORESCA.

Padre....

MARESCIALLO mentre avrà pronunziato a vicenda con Foresca i nomi di *Sofia* ed *Ernesto* corre per abbriacciarla conoscendola sua nuora, indi inorridito fugge precipitoso in modo che cade rovescio su di una sedia.

Tu... Cielo... va... fuggi.

FORESCA che stando ginocchio a terra così si strascina dal padre implorando perdono.

Padre!... deh... deh tu allontana dal mio capo la maledizione che su di esso scagliasti... io.. io son già presso al sepolcro, non permettere che vi discenda carca d'involontarii delitti, e di laceranti rimorsi.

MARESCIALLO.

No.... Dio... sul tuo capo imploro tutte le felicità... e la benedizione celeste allontani quel fulmine che stava per incenerirci tutti (*vuol rialzarla*).

SCENA VIII.

D. GIORGIO, GUGLIELMO, e detti.

FORESCA con tutta la tenerezza abbraccia le ginocchia del Maresciallo esclamando.

Padre... padre mio...

GUGLIELMO disperandosi.

Tutto ascoltai.

GIORGIO.

Ora conoscete chi avete calunniato.

FORESCA.

Per mia cagione voi foste degradato... volate alla capitale...

MARESCIALLO.

Tosto sarà smentita la calunnia. Allorchè farò noto che tu sei la moglie del mio infelice Ernesto....

FORESCA.

E vorreste palesare...

MARESCIALLO con tutta la espansione del dolore.

A tutti che io fui un empio nel perseguitare....

FORESCA nell' avvedersi di Guglielmo, con tenerezza lo abbraccia e gli tura la bocca.

Chi ora vi stringe fra le sue braccia...

MARESCIALLO.

Facendomi conoscere che l' indomabile ambi-

zione è il mostro depredatore di ogni umana felicità.

FORESCA calmandolo.

Padre.

MARESCIALLO.

Sofia.

GIORGIO bacia con trasporto di piacere la mano al Maresciallo che la ritiene in segno di amicizia.

Io vorrei....

GUGLIELMO pentito e con volto dimesso.

Signore.....

MARESCIALLO da una banda stringe Foresca dall' altra la mano a D. Giorgio, guarda Guglielmo ed esclama.

Tutti errammo, tutti siam rei, perdoniamoci tutti.

FINE.

ELENCO

DE' SIGNORI ASSOCIATI

PER EPOCA DELLA LORO SOSCRIZIONE.

(*Continuazione.*)

NAPOLI.

D. Luigi Cosens........................per copia 1

D. Andrea Gragnano............................ 1

D. Pietro Basset................................ 1

D. Vincenzo Cuocolo........................... 1

D. Raffaele de Mauro.......................... 1

D. Cesare Cinque.............................. 1

D. Michele Farina.............................. 1

D. Francesco di Filippo....................... 1

D. Nicola Ferrari.............................. 1

D. Diego Niquesa.............................. 1

D. Luca Boccacciari.......................... 1

D. Ludovico Casertano.......................... 1

D. Giuseppe Cocozzelli.......................... 1

D. Francesco Saverio Cenni.................... 1

D. Luigi Tascone.............................. 1

D. Pasquale Gravina........................... 1

D. Nicola Lettieri............................ 1

D. Gioacchino Boschi.......................... 1

D. Raffaele Manzo............................. 1

D. Giuseppe Sales............................. 1

D. Salvatore Bruno............................ 1

D. Michele Giannoccoli........................ 1

D. Raffaele Caputo............................ 1

D. Ignazio Ciroffi............................ 1

D. Cosimo Lenzi............................... 1

(*sarà continuato.*)